



### Abitudini stanziali

Gli adulti occupano stabilmente, per tutto l'anno, un proprio territorio vitale che può estendersi fino a 150 km quadrati.



### Nei cieli piacentini

La nostra provincia ospita, nel suo ambiente montano, ben tre coppie riproduttive di aquila reale.

### Individui isolati

Non è insolito osservare un'aquila nei nostri cieli: si tratta, per lo più, di individui sessualmente immaturi vaganti, senza un territorio.



Due maestosi esemplari di aquila immortalati sul nostro Appennino  
FOTOSERVIZIO DI LUIGI ZIOTTI



L'occhione non è facilmente localizzabile per via del comportamento elusivo e del piumaggio mimetico

## L'occhione, un fantasma che vive nei greti inospitali

È un raro trampoliere capace di sopportare condizioni di vita quasi proibitive

● Se c'è un luogo che presenti in estate, condizioni di vita quasi proibitive, questo è proprio il tratto di pianura dei nostri torrenti; caldo "infernale", aria soffocante; pochissima acqua, spesso ristagnante; vegetazione rinsecchita che non ha nulla da invidiare alla steppa. Eppure, in queste condizioni si trova a proprio agio l'occhione, un raro trampoliere che giunge in questi luoghi dopo un lungo volo migratorio, per riprodursi.

Cosa vi trovi di vantaggioso perché valga la pena di sobbarcarsi una tale impresa, Dio solo lo sa... Certo qui da noi non deve competere con altre specie per il cibo né per i siti di nidificazione. Verso la fine di giugno ho localizzato una coppia (cosa non semplice visto il comportamento elusivo e il piumaggio mimetico). L'occhione ha zampe lunghe e robuste da buon camminatore, vista eccezionale anche al crepuscolo e si confonde col colore dei ciottoli che va dal grigio al bruno, passando per il nero e tutte le sfumature

dell'ocra. La rarità di questa specie ha contribuito all'istituzione del Parco fluviale Regionale del Trebbia, di cui è simbolo. È presente anche in Nure, nel conoide del Taro, del Parma e in poche altre località in Italia.

L'incubazione delle uova deposte a terra tra i sassi e la stentata vegetazione è condotta sia dal maschio che dalla femmina, che restano immobili per ore, sotto il sole, per circa 23-24 giorni. Dall'interno dell'auto che funziona come una sorta di capanno che non allarma gli uccelli, osservo i genitori che si alternano nella cova. Il maschio spesso si allontana in volo per alcuni minuti mentre la femmina si muove a piedi nel raggio di 30-40 metri dal nido. Quando i due si incontrano, si "salutano" con una specie di inchino, allungando il collo

in una postura orizzontale. Collaborano anche nella difesa del nido. Più volte si è avvicinato un gatto. La coppia allora gli si parava di fronte allargando le ali e lanciando un mezzo richiamo, ponendosi tra l'intruso e le uova. Già a 70-100 metri avvertono la presenza umana. L'individuo in cova si allontana correndo per attirare su di sé l'attenzione e se ciò non basta, si leva in volo. Prima di ritornare a ricoprire le uova gli adulti sembrano indugiare: si avvicinano guardandogli poi sembrano desistere con manovre diversive... a poco a poco tornano al nido senza perdere di vista l'ambiente circostante.

Il nido è proprio ai margini di un campo di grano che, fra pochi giorni verrà mietuto. Se le uova non si schiuderanno al più presto potrebbero essere schiacciate dai mezzi agricoli. Da quattro giorni gli adulti non trascorrono più tanto tempo in cova. Forse sono nati i piccoli che, per loro natura, una volta asciugato il lanoso piumino, sono già in grado di seguire i genitori.

Oggi è avvenuta la mietitura e degli adulti, nessuna traccia. Mi avvicino per la prima volta al nido... Tra i ciottoli non c'è traccia delle uova, neppure di frammenti di guscio

schacciati né, tanto meno, di pulcini. Ciò mi lascia un margine di speranza. Scruto per parecchi minuti il terreno all'intorno ricoperto di erbe ogni giorno più rinsecchite. È difficile in questo ambiente, scorgere un occhione ma... ad un tratto, un movimento su una stradina sterrata a cinquanta metri attira la mia attenzione. Sono gli adulti che si spostano camminando.

Mi avvicino a passo lento. Se ci fossero i piccoli potrebbero alzarsi in volo circolare per poi tornare sul posto. Nel momento in cui decido di lasciare il campo per evitare un ulteriore disturbo, mia figlia Caterina mi dice con voce sommessa: "papi guarda!" Un metro davanti ai nostri piedi, due pulcini di tre-quattro giorni, lunghi 10 centimetri stanno perfettamente immobili sul fondo della stradina. Ancora due passi e avremmo potuto calpestarli. Vi lascio immaginare la sorpresa e la gioia.

Ci siamo affrettati a scattare qualche foto poi, via di lì, al più presto. Il nostro racconto con protagonista l'occhione è stato veramente una storia a lieto fine, che si ripete ogni anno alle porte di Gossolengo, nel cuore del Parco fluviale del Trebbia. **Gia.Fi.**

# 23

È il numero di giorni in cui il maschio o la femmina covano le uova, immobili per ore sotto il sole



con soddisfazione che appena catturano un pesce con un bel tuffo da 5-6 metri d'altezza, si dirigono decisi verso un isolotto di ghiaia. L'operazione si ripete più volte, segno che anch'essi hanno bocche da sfamare.

Queste piccole colonie non hanno certo vita facile in questo luogo. I problemi non derivano tanto dalle temperature estreme o dalla presenza di predatori, tutti fattori assolutamente naturali che rientrano nelle dinamiche ecologiche di

questi uccelli, ma soprattutto dal progressivo ridursi della portata idrica del fiume a causa della captazione d'acqua in località Ca Buschi. Con l'avanzare della stagione i rivoli d'acqua diminuiranno sempre più e gli uccelli dovranno ricer-

care i piccoli pesci sempre più a monte. Non è affatto scontato che la riproduzione vada a buon fine. Un elemento positivo sta nel fatto che la colonia si è stabilita in un tratto di fiume dove non dovrebbe verificarsi

disturbo da parte di bagnanti della fine settimana.

Sono passati quasi trent'anni da quando fui attratto, per la prima volta del volo leggiadro delle sterne e posso dire che il loro comportamento mi riserva sempre qualche sorpresa. Proprio oggi ho rilevato un atteggiamento insolito per questi uccelli ittiofagi (che si nutrono di pesci). Due di essi si lanciavano da una altezza di trenta-quaranta metri con volo in avvitamento acrobatico, riuscendo ad afferrare col becco grandi libellule del genere Anax.

Mentre seguivo con interesse la vita di queste colonie, altre presenze animano questo pomeriggio sul Trebbia. Le sponde del fiume fatte a "scarpata" ospitano numerose coppie di variopinti gruccioni che scavano tunnel nella terra con al fondo la camera di cova. Il loro sgarriante piumaggio non ha uguali tra gli uccelli europei.

Dai loro vistosi posatoi si lanciano per catturare insetti al volo arrivando a planare a pochi metri dalla mia postazione. Alle mie spalle, risuona tra i pioppi, il canto un po' malinconico, della tortora selvatica. Le rondini montane intrecciano voli sopra e sotto il ponte di Tuna. Si riproduce costruendo nidi di fango sotto le arcate. Questo è il sito di nidificazione più basso della nostra provincia. Là dove l'acqua rallenta il suo corso fino a ristagnare, si soffermano alcune candide garzette, piccoli ed eleganti aironi, alla ricerca di pesci e rane.

Nel tardo pomeriggio, con le temperature che stanno scendendo a livelli più accettabili per noi umani, rientro a casa, non senza aver fatto una ultima sosta per controllare un'altra specie che sta nidificando a poche centinaia di metri da casa mia: il mitico occhione di cui ho localizzato una coppia in cova. **Gian.Fig.**